

Il Bologna supera un modesto (ma proprio modesto!) Vicenza (3-0)

Pugliese mette i teloni verdi dietro le porte: fioccano i gol

Un'idea del nuovo allenatore per aggiustare la mira degli attaccanti rossoblù - Qualche miglioramento nella manovra della squadra bolognese si è visto - Puricelli, invece, nei guai



BOLOGNA - VICENZA - Pace realizza il terzo gol rossoblù.

MARGARITOLI: Nel p.t. al 19' e 45' Savoldi; nella ripresa al 2' Pace. BOLOGNA: Adani, Roveri, Ardizoni, Furlanis, Battis- do, Gregori, Pace, Bulgarelli, Mujesan, Turra, Savoldi, N. 12: Garzelli; n. 13: Cresci. VICENZA: Bardini, Volpato, De Petri, Fontana, Carantini, Calosi, Gallina, Cineshino, Vitoli, Tamburini, Biasiolo, N. 12: Ciassinli; n. 13: Monti G. ALBITTO: Torelli di Milano. NOTE: Giornata fredda ma con sole. Spettatori 16 mila (puganti 9.000; incasso: 12 milioni 124.350). Ammoniti: Cineshino e Furlanis. Antidoping per Bardini, Gallina, Cineshino, Ardizoni, Mujesan, Savoldi. Calci d'angolo 7 per parte.

DAL CORRISPONDENTE BOLOGNA, 9 febbraio. Oggi ha fatto gol pure Pace. La solennità dell'avvenimento si inquadra in un successo, quello bolognese, piazzato dalla sconfortata inconsistenza del Vicenza, peggior squadra vista al «Comunale» in questo campionato. Successo agevole che va interpretato con la battuta di Bulgarelli: «Abbiamo miglio-

Calcio - SPOGLIATO

Il principe del fischietto al centro del nuovo «giallo» bergamasco. Questo Napoli ci ha sorpreso. «Qui comando solo io».

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 9 febbraio.

Al fischio di chiusura, appena percettibile, si sono accese che si trovava sotto la tribuna popolare parti di scatto verso gli spogliatoi. Alle spalle ondeggiano paurosamente, sotto la spinta di tifosi furanti, la rete di recinzione. Era già stata squarciata in un punto, ma il tempestivo intervento dei carabinieri aveva impedito che i più scalmanati entrassero in campo.

Rassegnazione nel Verona.

Rocco: «Forse è la volta buona»

MILANO, 9 febbraio. «Infortunio al terzino. Scrivete pure comunque: il Milan vincherà lo scudetto!». Cade: «La Lombardia ci porta male. Niente paura. A S. Siro non potevano cullare eccessive illusioni. I ragazzi hanno accusato la fatica. Ci è venuta meno la consistenza vivacia. I risultati della giornata comunque ci sono stati favorevoli».

«Siam scalognati». Scapigno amareggiato dai troppi sbagli.

«Siam scalognati»

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 9 febbraio. Euforia negli spogliatoi veronesi. Strappare un punto al risultato più giusto, ha facilmente ammesso lo scarso rendimento di alcuni suoi giocatori sottoposti alla personalità di De Beilo.

Interesti contrariati.

Questo Napoli ci ha sorpreso. Dalla redazione Napoli.

Dalla redazione Napoli.

Una sconfitta che ha lasciato lamaro in bocca a tutto il «clan» dell'inter: dirigenti, allenatore e giocatori. Una sconfitta che distrugge le ultime speranze nerazzurre di acquistare il tricolore, e che appare ancora più dura perché non troppo prevista. Nessuno dei massimi dirigenti nerazzurri ha voluto parlare. Il primo ad uscire dagli spogliatoi è stato Fratullo. Era visibilmente amareggiato. «Non parlo», ha detto in tono secco e perentorio. Poi è comparso Fonti: stesse parole. Si insiste su Fraiziosi per farlo parlare, ma senza esito. Dice: «C'è il dottor Franchi, consigliere addetto, chiedetelo a lui».

Regolo Rossi. G. Scognamiglio. Franco Vannini.

Lucchi giudica i giallorossi dopo il 2-0.

«Mi aspettavamo una Roma diversa»

SERVIZIO ROMA, 9 febbraio. Anche se la partita è stata snalata, i mortarelli sono scappati in gran numero, e non di meno. «Una squadra che la Roma ha rifilato al modesto e inconcludente Pisa. Negli spogliatoi dell'Olimpico spirava una strana aria. Nell'ambiente giallorosso dove si era data per scontata la vittoria non si esultava più di così. I due (Guglielmino e Gasparini) a controllarmi».

«Mi aspettavamo una Roma diversa». Cambiano stanza e sentiamo il parere degli spettatori. «Abbiamo battuto con una buona occasione con una buona occasione con una buona occasione...»

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

UNIRE: troppe cose non chiare

Il tribunale dell'UNIRE (e del ministero dell'Agricoltura e Foreste) cui sono stati commessi dalle sale di Torino, Roma (via dei Mille) e Treviso, chiuse a suo tempo a titolo cautelativo con l'arresto la sentenza: politica verso per la sala di Torino e ripresentata sotto il controllo di un tribunale che, per quelle di Roma e di Treviso, non è stata fornita alcuna spiegazione a parte del titolare per quello di Roma e di Treviso, non è stata fornita alcuna spiegazione.

Quarto capitolo della «Sei Giorni»

Dancelli dimagrisce ma è primo con Post

Domani sera Ritter tenterà il record dell'ora al coperto.

MILANO, 9 febbraio. Michele Dancelli è al centro dell'attenzione per due motivi: in primo luogo perché è uno di quelli che sperano di completare il triennio di dominio nel ciclismo conclusivo, e poi a causa di un discorso amore con una ragazza mediana cui abbiamo già accennato, naturalmente in misura inferiore di altri abituati al pettoleccio e alle «sparte» sulle ciclette, e che si è prima scriverci le questioni d'amore di Dancelli riderebbero insieme.

Nel campionato italiano di ciclocross

Luciani fa sudare il tricolore a Longo

Il titolo dei dilettanti al veneto Franco Livian.

SERVIZIO BRACCIANO, 9 febbraio.

Ma come questa volta Renato Longo ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per conquistare il titolo italiano di ciclocross nella prova disputata a Bracciano.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Il campione della Salvarani, in giornata non troppo felice, ha dovuto sudare l'insufficienza di una stagione per bruciare il tricolore di Longo.

Cindolo e Finelli nei cross di Cernusco L.

SERVIZIO CERNUSCO LOMBARDO, 9 febbraio.

Quattrocentotrenta iscritti, 431 partenti, 322 arrivati in tempo massimo, 4400 spettatori, entusiasmi incuranti delle basse temperature: queste le cifre che esaltano il successo tenuto ed organizzato del cross interregionale di Cernusco Lombardo.

Il complesso programma si è articolato senza intoppi nel luminoso ma freddo pomeriggio di sabato, in vista del festeggiato anniversario di Cernusco.

I lombardi che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore. E se la vittoria è andata ai veneti, è venuto meno anche se ottenuta dopo una lunga e strana voluta con Gervasio, era chiaramente improntata sul registro del fatto, non altrettanto prestato e stato il resto, scienziato, paducaio trionfo di Giuseppe Cindolo, suo compagno di società, nel cross lungo.

Dopo un inizio guardingo il biadone socio della Parini di Modona, ha dato battaglia poco ostinata, ma non ha potuto resistere ai compagni di viaggio: Ambrogi, Molteni e Serrati.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.

Il lombardo che contavano di farla da padroni, come vuole una ben consolidata tradizione, hanno dovuto invece sbassare le mani nelle due competizioni della categoria maggiore.